

Il "Titano" ospita il festival organizzato da Bradipoteatar

Sulla Strada del Giro d'Italia

A "Calanchi" anche la storia della ciclista italiana

L'Antico Testamento utilizza sette nomi per indicare la terra e altrettanti per il cielo; secondo il libro dell'Apocalisse, la fine del mondo sarà annunciata dalla rottura dei sette Sigilli, seguita dal suono di sette trombe per bocca dei sette Angeli, quindi dai sette Portenti e infine dal versamento delle sette Coppe dell'ira di Dio. Nel Nuovo Testamento, sette sono i sacramenti, i doni dello Spirito Santo, i peccati capitali (gola, lussuria, avarizia, superbia, accidia, invidia e ira). Sette è inoltre sinonimo di governo dei cicli e dei ritmi della vita umana (dopo il concepimento, infatti, l'embrione rimane tale per sette settimane per poi trasformarsi in feto e il parto avviene dopo sette lune nuove). E sette - con quella che si apre l'8 ottobre - sono le edizioni "tagliate" dal festival internazionale di teatro "Calanchi", organizzato dall'Associazione Culturale Teatrale Bradipoteatar, col patrocinio della Segreteria di Stato per la Cultura, la collaborazione dell'Ufficio Attività Sociali e Culturali e il supporto della Fondazione San Marino-Cassa di Risparmio-SUMS.

Sette è la magia. La magia del teatro. Di chi ha bisogno di mettere in scena frammenti di vita, riflessioni, coinvolgimenti. Di chi vuole comunicare - attraverso le molteplici vie del corpo - un messaggio ben preciso: la salute di un popolo si misura - anche - in base alla sua capacità di produrre pensiero, colore. Arte. "Il nome di 'Calanchi' e della Repubblica di San Marino viaggia sempre più intorno al pianeta. Tutti e cinque i continenti hanno risposto all'appello, con iscrizioni da innumerevoli nazioni dell'intero globo terracqueo. A onore del vero, manca ancora l'Antarti-

de, ma ci stiamo attrezzando..." scrive la compagnia. Il cartellone, vario ed esuberante, si apre giovedì 8 ottobre con l'intrigante spettacolo di danza contemporanea "G. G. Skylight" della Compagnia Opus Ballet: quattro coreografi e otto danzatori celebrano l'Anno Mondiale dell'Astronomia con un lavoro di riflessione danzata sulla figura e sul genio assoluto di Galileo Galilei. La bellezza dello spettacolo risplende nella bravura tecnica e nelle forti differenze stilistiche delle varie coreografie, nel segno della ricerca sul movimento e l'espressività, in bili-

co tra la storia e la contemporaneità. La scena come spazio di ricerca, arena dove si può diventare invisibili, dove l'attore può compiere errori e progredire. L'attore lodato e calpestato, afflitto ed esaltato, impaurito eppure felice. "Oktagon" - on stage il 10 ottobre - è un viaggio fatto a tappe dalla compagnia serba Theater Mimart, un lavoro che si interroga sull'esperienza creativa dell'artista, che si specchia nella propria anima per imparare a presentarsi al mondo. Cadere per rialzarsi di fronte al pubblico. Il pomeriggio di domenica 11

è dedicato a "Ecobaleno", il divertente spettacolo per bambini messo in scena dalla compagnia Il Naufragar m'è dolce, che spiegherà il ciclo dell'acqua al giovane pubblico in maniera ironica, fantasiosa e scientificamente corretta.

"Con grande orgoglio - spiegano gli organizzatori della rassegna - ospitiamo il ritorno a casa di Patrizia Bollini, una delle prime attrici professioniste sammarinesi, che giovedì 15 presenta 'Finisce per A', un omaggio ad Alfonsina Strada, unica donna a correre il Giro d'Italia maschile nel 1924". I Calanchi chiudono il 17 ottobre - perché il sette magico deve esserci - con il monologo drammatico "Il diavolo. Il sogno di Ivan Karamazov" di Antonello Taurino, uno dei protagonisti di Zelig, che stupisce con questo monologo leggero e intenso. Tutti gli spettacoli si svolgeranno al Teatro Titano (Piazza Sant'Agata a San Marino) con inizio alle 21.15, salvo lo spettacolo "Ecobaleno", che si terrà alle 17.

Info: www.bradipoteatar.com

Alessandro Carli

Arte

Le libellule tra il denim e il canvas



Tra il canvas e il denim. Uno stormo di libellule, coloratissime e delicate, hanno deciso di appoggiarsi sui quadri che l'eccentrico artista sammarinese Alberto Chezzi espone - fino all'8 ottobre - a Palazzo Arzilli. "Dragonfly" - questo il titolo della mostra curata dall'architetto Luca Bezzetto - racchiude la visione di Chezzi sul mondo: quadri dalle dimensioni importanti, su cui spiccano tonalità vivaci e un linguaggio che solo all'apparenza è criptico: tra le linee infatti si celano segni grafici e costruzioni geometriche che incantano gli occhi per salire nella testa.

Consorzio Terra di San Marino

Renzino Gobbi: "Un'annata molto interessante per la vendemmia" Il 2009 darà circa 7-8 mila ettolitri di vino. Eccellente, come da tradizione

"Ma per le vie del borgo/ dal ribollir de' tini/ va l'aspro odor de i vini/ l'anime a rallegrar". Una gioia poetica, quella espressa da Giosuè Carducci nella celebre "San Martino". Una gioia che non conosce tempo, e che oggi, giocando con il titolo della composizione, è sempre viva tra il profumo dell'uva e i grappoli dei vigneti di San Marino. Un occhio costantemente rivolto al cielo, l'altro ai frutti del terreno. E' meravigliosamente straordinaria la vita di chi si dedica alla vigna, ai filari, ai grappoli d'uva che si trasformano in nettare di Bacco: dedizione, amore, costanza e grande impegno. E, spesso, grandi risultati. "Il 2009 - racconta Renzino Gobbi, enologo e direttore del Consorzio Vini Tipici di San Marino (nella foto) - si preannuncia piuttosto interessante per il vino. Abbiamo avuto un inverno favorevole dal punto di vista delle precipitazioni: ha piovuto parecchio e il terreno ha potuto accumulare le scorte necessarie di acqua. Luglio e agosto sono stati due mesi molto soleggati, e l'uva ha avuto una maturazione ottimale. Il



grappolo va raccolto al momento giusto, magari aspettando anche una settimana in più rispetto alle previsioni. E' anche per questo che è necessario vivere il vigneto quasi quotidianamente: e questa passione viene sempre più spesso ripagata da grandi vini. Sotto l'aspetto sanitario, i risultati della vendemmia 2009 sono eccellenti". Sono circa 180 i produt-

tori sammarinesi, qualcuno anche molto giovane, a testimoniare la tendenza - molto diffusa in Italia dopo la campagna messa in piedi già da qualche tempo dal Ministro Luca Zaia - che vede sempre più "under 30" avvicinarsi alla terra e alla produzione di vini. Una vendemmia, quella del 2009, iniziata il 17 agosto e che si chiuderà i primi giorni

di ottobre. "Probabilmente non raggiungeremo i numeri del 2008 - sottolinea Gobbi - però dovremmo chiudere l'anno con un raccolto di circa 10 mila e 500 quintali d'uva". Una quantità che, se consideriamo che il rapporto di resa tra uva e vino oscilla attorno al 70-75%, porterà alla produzione complessiva di 7-8 mila ettolitri di vino. Vini che, sul Titano, nascono

prevalentemente dal Sangiovese - il vitigno principe - ma anche dal Cabernet, dal Merlot e dall'Ancellotta. Vini che nascono, vini che negli ultimi anni, anche grazie a un costante lavoro di ricerca, sono cresciuti, maturati.

I risultati? Hanno nomi splendidi - dai "Castelli Sammarinesi Rosso", un vino giovane, a salire fino al Sangiovese, al Brugnato, al prestigioso Tessano - già sulla bocca di tutti anche oltre confine. Mercati che si sono aperti grazie alla grande personalità dei vini sammarinesi che, ammette lo stesso Gobbi, può variare di anno in anno, anche in base ai tannini, costituenti naturali dell'uva che rappresentano un fondamentale elemento stabilizzante per il colore e la vita media dei grandi rossi. Un esempio? Il Brugnato, che entra nel mercato due anni dopo la vendemmia: nel mese di giugno del 2009 è uscito quello raccolto nel 2007. "Rispetto alla produzione del 2006 (uscito lo scorso anno, ndr), il 'nuovo' Brugnato si presenta meno corposo ma più raffinato. Un vino che comunque non delude

Rubrica periodica a cura del
Consorzio terra
di San Marino
tel. (00378)0549-902617
Fax. (00378)0549-906278
mail to: consorzioterradisanmarino@omniway.sm



le aspettative". Come non delude mai il Tessano, che viene affinato in piccole botti di rovere e che va in commercio a tre anni di distanza dalla vendemmia. O il Caldeese, il re dei bianchi: deriva dalle migliori uve di Chardonnay e di Ribolla diradate al momento dell'invaiaura e compie l'intero ciclo di fermentazione e di affinamento in piccole botti di rovere. Tutti vini che già da tempo stanno riscuotendo consensi anche fuori dai confini di Stato. Margini di crescita? "Non abbiamo limitazioni - conclude Renzino Gobbi - Su alcune varietà abbiamo bisogno di incrementare anche se, complessivamente, non vogliamo sbilanciare il rapporto tra i vigneti e le vendite".